

L'OPERA. A Torino «I Puritani»

Com'è tetro Bellini by night

RUBENS TEDESCHI

TORINO Il Regio non vuol essere un teatro di avanguardia. Eppure si è avventurato nell'impresa fantascientifica di impallinare con un unico colpo Vincenzo Bellini e Giorgio de Chirico.

Preda ambita della caccia melodrammatica, I puritani con cui Bellini conquistò Parigi nel 1835. La vicenda, vagamente imparentata con Walter Scott, intreccia amori e guerre civili nell'Inghilterra ribelle agli Stuart.

Tra costoro, chiederà il paziente lettore, che c'entra Giorgio de Chirico? C'entra anche lui, da lontano. Per l'esattezza, dal Maggio Fiorentino del 1933 dove le sue scene e i suoi costumi, dipinti con i colori di

un'assolata Sicilia, provocarono uno scandalo memorabile. Secondo un testimone, il pubblico, «ogni volta che il sipario si apriva sopra uno dei tanti quadri, si levava in piedi vociferando e gesticolando, in una sorta di furore che durava lunghi minuti e soffocava orchestra e cantanti».

Il raffinato regista, giudicando «completamente sbagliata» la realizzazione dell'illustre pittore, ne utilizza i bozzetti, nascondendoli però tra enormi comici nel buio più profondo. L'errore capovolto genera un opposto errore. Sul sole dechirichiano scende una notte oscura dove la tromba squilla senza ridestare gli intrepidi adagiati in poltrona, mentre gli amanti vagolano nella funebre atmosfera.

Così impiombato il De Chirico by night, tocca alla direzione musicale di Bruno Campanella il compito di sistemare adeguatamente Bellini, riportandolo alla concezione poetica «assegnata e sommersa» rimproveratagli da Giuseppe Mazzini. La visione elegiaca si affianca alla notte di Marini trascurando del pari, per eccesso di raffinatezza, il rinnovamento romantico del musicista che, nei Puritani, apre la strada a Donizetti e Verdi.

Costoro, comunque, restano i migliori in campo, cominciando da Mariella Devia che, passando dalla vezzosità della vergine alla siderale vertigine delle follie, e da qui alla passionalità del gran duetto finale, realizza nella palpitante Elvira uno dei più toccanti personaggi belliniani. Accanto a lei, Giuseppe Sabbatini riunisce nel cavalleresco Arturo l'arditezza e la soavità del personaggio lanciato verso gli estremi ardentamenti del cuore e della voce.

IL CONCERTO. Quarantenni e teen-agers all'apertura del tour di Morandi



Il cantante Gianni Morandi in concerto

Maria Laura Antonelli

In ginocchio da Gianni Un trionfo sotto la tenda

Gianni Morandi è tornato «sotto la tenda», sempre quella di Roma dove sei anni fa fu protagonista di una serie trionfale di concerti, e dove l'altro ieri ha aperto il suo nuovo tour di fronte a una folla da tutto esaurito; un pubblico soprattutto femminile che sfoggia un entusiasmo pari a quello delle fans dei Take That.

dere le emozioni - dichiarava lui alla vigilia dello show - o anche, perché no, l'indifferenza che si dipinge sulle facce della gente... L'esigenza, per uno come me che ha fatto nella sua carriera più di tremila concerti, di fare il punto della situazione e di capire come cambia il mio pubblico negli anni, così come cambio io.

Anche il figlio nella band

Beh, non ha davvero motivo di preoccuparsi, Morandi, a giudicare dall'entusiasmo con cui il pubblico si lascia conquistare dal suo calore, dalla forza della sua voce, dalla freschezza di canzoni che reggono benissimo l'impatto col tempo, magari un pochettino aiutati dai nuovi arrangiamenti che occhieggiano al moderno, al rockeggiante, e lasciano spesso campo libero alla chitarra elettrica di Toni Pujà.

Dopo tremila concerti

Non ci sono più le suggestioni teatrali del tour di due anni fa, tutto è molto più semplice, e il tentativo è quello, classico, di ricostruire il suo itinerario artistico sgranando in due ore di spettacolo il lungo e gradevole rosario delle sue canzoni: quelle del ragazzo di Monghidoro «in ginocchio da te», e soprattutto quelle degli ultimi anni, della rinascita e della rivincita, della definitiva consacrazione a monumento della musica popolare italiana.

Bologna ospita Nigel Charcock e le sue danze «estreme»

Dv8, un nome che è tutto un programma: in inglese si pronuncia in modo simile a «deviated», ovvero «deviato» (inteso anche come comportamenti anomali). È la provocazione del gruppo, fondato nel 1985 da Lloyd Newton, Nigel Charcock e Michelle Richesouer si è concentrata proprio sui rapporti umani, mettendo in luce, senza mezzi termini, le emozioni crude che il regolamento attraverso una ricerca di movimento fisico molto esplicito. Un vero e proprio «teatro fisico» dal quale sono nati piccoli capolavori come «Strange Fish» e «Dead Dreams of Monochrome Men», arrivati in Italia solo in video. E da questi percorsi «fisici», dall'approfondimento di tematiche ardite, muove l'attuale ricerca stilistica e coreografica di Nigel Charcock, che ha lasciato i Dv8 per formare un suo gruppo, ospite in questi giorni a Teatro di Vita, a Bologna, con lo spettacolo in prima nazionale «Watch My Lips» (che replica fino a venerdì). Danzatore, attore, coreografo e regista, ma anche cantante e cabarettista, Charcock sfrutta la sua versatilità personalita per percorrere le sue ossessioni, che sono poi le ossessioni della società contemporanea: l'amore, il sesso, le relazioni interpersonali. «Watch My Lips» racconta la storia di quattro persone intrappolate in una notte di catatonia personale, svelata da Charcock con il suo inconfondibile segno trasgressivo, venato di ironia.

TEATRO

I Broncoviz tra le nebbie di «Amlieto»

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Fate attenzione alla nebbia: dopo le verdure avvelenate da Chernobyl e le pazze mucche inglesi, anche nell'atmosfera si stanno verificando strani fenomeni e in Danimarca un'inquietante foschia miete vittime. Il malcapitato che inceppa in un banco di nebbia, resta in uno stato di morte apparente, nonostante il cuore continui a battere. Il principe Amlieto indaga. E i Broncoviz, grazie alle cronache di Stefano Benni, riportano in palcoscenico minuto per minuto quel che sta avvenendo alla corte danese Sintonizzatevi, dunque, sul canale di Amlieto, il principe non si sposa, in onda all'Olimpico fino al 21 aprile sulla frequenza del Teatro dell'Archivolt, per prevenire le fatali conseguenze della sindrome nebbiosa.

Amlieto (Ugo Dighero) fa quel che può, tenta disperatamente di curare il fedele cane. Ma è insidiato dalle trame oscure della Regina Gudula (Marcello Cesena) che vorrebbe farlo sposare a Ofelia (Carla Signors) per consolidare e mantenere il potere, complice l'ingnavia del re consorte (Maurizio Crozza) e l'appoggio servile di Padre Vitaliano de Sevilla (Mauro Pirovano). A complicare la vicenda, interviene la nebbia ad appannare le idee e le identità di ciascuno. Il buonismo di Amlieto si scontra così con l'aspetto giullaresco del suo alter ego, il Fool Faseride, Gudula va a braccetto con il vampiresco consigliere Presenzio, il re Bonario si scatena nelle vesti del rozzo Cuginone Gastone e Ofelia svela inclinazioni punkettare sotto il nome di Trendy.

È un delirante carosello di umori e tendenze che i Broncoviz insaponano con molte spezie, servito su un piatto scenografico guarito con maestria da Guido Fiorato. Tra le mura funeree del castello duellano i vari protagonisti, con tutte le armi a loro disposizione. Allusioni cinematografiche (da Mumau a Mel Brooks), cambi di registro (dal musical al monologo shakespeariano, dalla commedia dell'arte alle gag da cabaret) e prove d'attore movimentano la scena per oltre due ore sotto la regia di Giorgio Gallione, attenta a ripartire equamente il peso dei personaggi ma meno drastica sui tagli drammaturgici (e ce ne sarebbero da fare). Benni, del resto, coinvolto in prima persona dall'Archivolt - che gli è passato ha felicemente allestito due spettacoli ispirati ai suoi romanzi - compone un testo umoralmente discontinuo, cedendo alla parodia ludica nella prima parte e all'apologo nella seconda. Quasi combattuto tra la tentazione di essere cinico fino in fondo e il desiderio di mantenere la speranza. Come spesso accade, però, sono i cattivi a essere i più riusciti: la perdita Gudula muore accolta nella ma solo dopo averci fatto sbellacare dalle risate, mentre all'estante Amlieto non resta che fare appello a un cielo carico di ombre bosciane.

SE VUOI TESTI, DATI, INFORMAZIONI PER LA CAMPAGNA ELETTORALE...

PASSAPAROLA

- PDS TOSCANA Simona Lapini o Idrusca Poli Tel. 055/33941
PDS ABRUZZO Ada I'iodoro Tel. 085/65518
PDS MOLISE Giuseppe Di Gregorio Tel. 0874/61681
PDS CAMPANIA Anna Autieri Tel. 081/5478228
PDS PUGLIA Lino De Guido Tel. 080/5211100
PDS BASILICATA Antonietta Colucci Tel. 0971/411162
PDS CALABRIA Beppe Marcucci Tel. 0961/728225
PDS SICILIA Pino Cacciatore o Daniela Colarà Tel. 091/421529
PDS SARDEGNA Adriana Musio Tel. 070/275375



Passaparola è uno strumento rapido di informazione e propaganda per le federazioni, per le sezioni, per i candidati del Pds e delle altre forze che sostengono l'Ulivo.
Come funziona: ogni giorno verranno inviati ai responsabili regionali messaggi, slogan, testi, dati utili per la campagna elettorale. Da qui gli stessi materiali dovranno essere inviati alle federazioni di competenza e ai candidati nei vari collegi. Costruiremo così una rete di informazioni rapida e capillare per costruire quella campagna elettorale quotidiana utile e necessaria per poter essere attivi e presenti sul territorio.

- Responsabili regionali di Passaparola: PDS V.D'AOSTA Piero Ferraris Tel. 0165/262514
PDS PIEMONTE Antonietta Biffaro Tel. 011/8124294
PDS LIGURIA Stefano Francesca Tel. 010/562581
PDS LOMBARDIA Sabrina Tavazzi Tel. 02/6071441
PDS VENETO Giuseppe Scabro Tel. 041/958088
PDS FRIULI V.G. Ksenya Starec Tel. 040/366833
PDS TRENTINO Renato Beber Tel. 0461/986714
PDS EMILIA ROM. Viviana Pancaldi Tel. 051/291260
PDS MARCHE Cataldo Modesti Tel. 071/2073971
PDS UMBRIA Valter Verini Tel. 075/5721941
PDS LAZIO Primo Feliziani Tel. 06/57302357